



7,5

**AIRBOURNE**

**Breakin' Outta Hell**

(Spinefarm/Universal)

Nelle loro vene scorre il sacro fuoco del rock n'roll, questo è fuori discussione. Che poi a taluni gli Airbourne possano non piacere, in quanto troppo simili nell'estetica stilistica a quei vecchietti terribili che rispondono al nome di AC/DC (o quel che ne rimane...), è un altro discorso: noi ci sentiamo viceversa di sottolineare con vigore la sconfinata passione che la band dei fratelli O'Keefe mettono nel proprio granitico sound, un vero e proprio concentrato di grinta ed energia. Il nuovo album si discosta ben poco rispetto a un marchio di fabbrica ormai consolidato, e che in occasione delle precedenti uscite ha procurato alla band australiana credito e notorietà. Già i titoli dei vari pezzi dimostrano infine come gli Airbourne non abbiano voluto prendere le distanze rispetto ai classici stereotipi del genere di riferimento. Ecco pertanto che basta alzare a dovere il volume quando partono inni del calibro di *Its'All For Rock N'Roll*, *When I Drink I Go Crazy* o *I'm Going To Hell For This* per lasciarsi trascinare in una baraonda di note e atmosfere che trasudano divertimento allo stato puro. Un monumento alla genuinità e alla spontaneità.

**Michele Martini**



5,5

**ASENBLUT**

**Berserker**

(AFM/Audioglobe)

I tedeschi Asenblut approdano alla AFM per il loro terzo album, che li vede ancora una volta impegnatissimi a ricopiare sotto ogni punto di vista gli Amon Amarth. Al di là dei testi in tedesco, infatti, non c'è alcun elemento che contraddistingua gli Asenblut in maniera personale, differente dalla semplice fotocopia sbiadita dell'ormai celebre band svedese. Ritmi, melodie, riff, voci e tutta la produzione in generale non fanno altro che ricalcare gli Amon Amarth di *Twilight Of The Thunder God* e *Surtur Rising*, rasentando quasi il plagio in parecchie canzoni (ascoltate ad esempio *Titanenerbe*, *Helden Des Ewigen Sturms* o *Drachenborn*). Si sa che nei paesi a lingua tedesca queste operazioni di riflesso funzionano abbastanza, quindi è comprensibile come questi furbetti degli Asenblut siano riusciti addirittura ad approdare alla AFM, ma si tratta di fenomeni che non hanno senso in altri paesi e che in definitiva non meritano neanche di essere diffusi. D'altronde a chi potrà mai interessare una brutta copia degli Amon Amarth in lingua tedesca? Di certo non a noi italiani, ma forse neanche al resto del mondo...

**Alessio Oriani**



6,5

**BARB WIRE DOLLS**

**Desperate**

(Motörhead/UDR/Audioglobe)

Provenienti dalla Grecia, i Barb Wire Dolls si sono trasferiti stabilmente negli Stati Uniti una manciata di anni fa, dopo aver abbandonato il proprio paese d'origine a causa delle note difficoltà politiche ed economiche. Arrivati in California, i cinque hanno cominciato a farsi le ossa battendo a tappeto gli innumerevoli club locali, fino a costruirsi una solida reputazione che ha permesso loro di catturare l'attenzione del mitico Lemmy. Il quale deve aver senz'altro gradito la carica iconoclasta e l'energia sprigionata dalla band, in perfetta sintonia con lo spirito trasgressivo del punk delle origini. Punta di diamante del progetto, la bionda cantante Isis Queen, capace di combinare un'immagine da pin-up con riottose sfuriate ai microfoni: la sostanza è tanta ed al gruppo ellenico va indubbiamente riconosciuta una dedizione ed una spontaneità tali da far passare in secondo piano il fatto che il genere poco si presta a particolari moti di innovazione. Lo spirito primordiale dei Ramones (e, perché no, degli stessi Motörhead) è il combustibile che infiamma le gesta dei Barb Wire Dolls; è sufficiente un ascolto di *Desperate* per capire il motivo dell'affetto di Lemmy nei loro confronti.

**Michele Martini**



7,5

**BARISHI**

**Blood From The Lion's Mouth**

(Season Of Mist/Audioglobe)

Se fino a oggi abbiamo pensato al Vermont come a uno Stato tranquillo come le sue verdi catene montuose e con una popolazione altrettanto placida, i Barishi rischiano fortemente di mettere in pericolo quest'idea. La band del New England è infatti una nervosa e malsana creatura, un ibrido demoniaco di tutto quel che l'America metallara è in grado di offrire in questo momento. Da *Blood From The Lion's Mouth* gocciola il sudore dei Mastodon di *Remission*, dei maestri Neurosis dell'invincibile *Souls At Zero* e dei Lamb Of God (soprattutto per la voce di Sacha Simms, molto vicina a quella di Randy Blythe) ma anche dei Poison The Well che proprio metal non sono ma che hanno sempre spremuto a dovere i propri strumenti. Siamo in territorio sludge progressivo, con grosse influenze hardcore e post metal, un ambito sicuramente difficile da accedere ma di estremo fascino. Questo secondo lavoro del quartetto vede seccarsi la vena psichedelica che caratterizzava l'eponimo debutto (le nostre orecchie ricordano ancora il sassofono di *Sky Burial*) ma aumenta la furia e la perizia tecnica di un gruppo in origine solamente strumentale. E lo Zio Sam ghignando si gode soddisfatto un altro bambino prodigo.

**Matteo Di Leo**



7

**BLACK FOXFES**

**I'm Not Well**

(Search And Destroy/Spinefarm/Universal)

Non ci capitava da un pezzo di ascoltare un disco dalla sonorità così 90's. Il trio di Exeter ci rimbalza indietro di un tot di anni e non nascondiamo una certa nostalgia per quella sonorità fatta da chitarre distorte ma che poi diventano corali nel muro melodico di suono, costruita su una vocalità sempre in primo piano (e un plauso al chitarrista-cantante Mark Holley) che si articola tra il minimalismo e l'esplosione dolente, architettata su una dinamica che riprende apertura melodica-assalto aggressivo-apertura melodica, il tutto in un crescendo che vede quasi ogni brano iniziare sotto voce per poi raggiungere un'acme di intensità emotiva. A partire dalla titletrack *I'm Not Well* l'album rilegge i Pearl Jam e i Temple Of The Dog senza possederne ovviamente l'impulso genetico originario. *Husk* è un pezzo straight-rock, mentre *Whatever Lets You Cope* e *How The Rust* ripropongono un certo format alla Smashing Pumpkins senza delinearne la complessità pressoché sinfonica. Il tutto molto semplificato alla luce del fatto che i Black Foxxes sono tre ragazzi senza troppe pretese, che non appartengono ad alcun movimento, e che si limitano a esprimere (bene) il suono che amano. Eccellente *River*, che al di là di ogni definibile stile, è un brano sofferto, di grande impatto e cantato benissimo.

**Barbara Volpi**



6,5

**BLACKFOOT**

**Southern Native**

(Loud & Proud Records)

Rickey Medlocke che dei Blackfoot è il fondatore e che da molti anni suona con i Lynyrd Skynyrd, ha messo assieme una nuova formazione della band e ha scritto, prodotto e suonato i nuovi pezzi con loro. Lui è il mentore e l'anello di congiunzione tra passato e presente. Lo stile dei nostri ritorna a un hard rock deciso che ricorda i primi dischi degli anni '80 (*Need My Ride*, la frizzante *Whiskey Train*). Tuttavia il nuovo frontman Tim Rossi non ha il fascino sanguigno e il calore né nella chitarra né nella voce che ci aspetteremmo da una band del sud. Per fortuna che i cori femminili infondono un po' di soul, nel senso proprio di anima, alla titletrack. Rispetto ai pezzi duri sono meglio le ballate e i momenti più lenti e cadenzati che riescono a coinvolgere emotivamente l'ascoltatore con più groove (*Everyman*, *Call Of A Hero*). *Take Me Home* fa vibrare la voce di genuino romanticismo e struggimento e questa semi ballad ci riporta alle origini, all'antica elegia epica del sud con un crescendo chitarristico impetuoso. Ottima la resa di *Ohio* di CSN&Y che unisce country e southern in un'atmosfera madrigalesca. La produzione tuttavia è un po' troppo asciutta e moderna per il genere (*Love This Town*).

**Stefano Cerati**



7,5

**BOB OLIVER LEE***Flying Music*

(Underground Symphony)

Il chitarrista francese Bob Saliba è conosciuto per il suo lavoro con band come Galderia, Stonecast, Debackliner, Ninmah e per aver cantato alcuni pezzi degli Ark in un progetto insieme al batterista Jon Macaluso. Nel suo secondo disco solista, *Flying Music*, Bob Oliver Lee (questo il nome d'arte scelto dal musicista) si dedica a un progressive rock di matrice marcatamente Yes, che non disdegna richiami a formazioni anche più attuali come i seminali Ayreon. L'estro del chitarrista esplose su *Dead Heart*, dove non solo ci offre delle magnifiche parti di chitarra, ma anche al microfono si dimostra molto credibile nel ruolo di cantante. La titletrack strumentale possiede un piglio folk molto leggero e godibile, che ci prepara alla successiva *These Wings*, un grande tributo al rock progressivo degli anni '70. Sicuramente *Flying Music* si presenta come un lavoro molto derivativo e pieno di grandi richiami al passato, ma non si può ignorare la meticolosa abilità con cui Bob Saliba costruisce ed esegue le sue composizioni, da cui trasuda tutto il suo amore per queste sonorità senza tempo.

Andrea Raffaldini



6

**BUDDERSIDE***Budderside*

(Motörhead/UDR/Audioglobe)

Non ci è dato di sapere se tutte le band messe sotto contratto dalla neonata Motörhead Music abbiano avuto il beneplacito di Lemmy prima della sua dipartita, ma personalmente qualche dubbio ci rimane: davvero il grande vecchio avrebbe lasciato che il nome della sua creatura venisse accostato a nomi e lavori in prospettiva tutt'altro che memorabili? I Budderside sono bravini, questo è fuori discussione, ma per realizzare il loro lavoro d'esordio non hanno fatto altro che assemblare in maniera a dir poco chirurgica elementi e sonorità presi a prestito dagli ambiti musicali più disparati, senza curarsi di conferire al proprio operato un'identità stilistica ben precisa. Ecco pertanto che a rincorrersi sulla scena sono ammiccamenti al nu metal in perfetto stile System Of A Down (*Genocide* è ai limiti del plagio), concessioni al grunge (*X-Girlfriend*), incursioni in territori ska (*Ska Bra*, con tanto di comparsata del buon Phil Campell alla chitarra) e tanto pop, come nel caso di *Pain* o *My Religion*. La carne al fuoco è molta, ma alla fine dell'abbuffata si ha come la sensazione di non essersi alzati da tavola sazi e soddisfatti. Il classico fuoco di paglia?

Michele Martini



8

**CHARRED WALLS OF THE DAMNED***Creatures Watching Over The Dead*

(Metal Blade/Audioglobe)

La scelta della denominazione, quantomeno bizzarra e stralunata, fa da sfondo a una ricerca musicale razionale e ben definita, che identifica nel classico power metal americano il proprio punto di riferimento. Questa, in estrema sintesi, l'identità artistica del quartetto che, dopo una lunga attesa, si ripresenta in forma smagliante, forte di un lotto di canzoni che uniscono potenza e melodia. La perizia tecnica, garantita dalla presenza di musicisti blasonati, completa e rafforza il valore delle nove tracce, come l'iniziale *My Eyes*, episodio sospeso tra riff granitici, fraseggi eleganti ed un ritornello di facile presa. La tensione cresce vertiginosamente in *The Soulless*, la cui apertura, travolgente e irrefrenabile, lascia spazio a melodie avvincenti che, ancora una volta, palesano il loro momento migliore nel refrain. Più pacata ma altrettanto coinvolgente *As I Catch My Breath*, così come le trame vellutate di *Lies* o ancora i suoni incalzanti di *Tear Me Down* e dell'eccellente *Living In The Shadow Of Yesterday*. *Time Has Passed*, dal possente incedere, chiude egregiamente un album di valore che, ne siamo certi, non tarderà a far breccia tra le preferenze del pubblico.

Paolo Sola

**SCARLET RECORDS NEW RELEASES****THEATRES DES VAMPIRES  
CANDYLAND**IL NUOVO ALBUM DELLA STORICA  
GOTHIC METAL BAND!CON LA PARTECIPAZIONE SPECIALE DI  
FERNANDO RIBEIRO (MOONSPELL)UN DISCO POTENTE E SENSUALE  
ALLO STESSO TEMPO, INFUSO DI  
MELODIA ED ATMOSFERE MALINCONICHE!**TEMPERANCE  
THE EARTH EMBRACES  
US ALL**IL NUOVO ALBUM DELLA RIVELAZIONE  
DEL METAL SINFONICO!ARTWORK A CURA DI GUSTAVO SAZES  
(KAMELOT, ARCH ENEMY, MORBID ANGEL)  
PRODOTTO DA SIMONE MULARONI (DGM)**FAKE IDOLS  
WITNESS**IL NUOVO ALBUM DELLA BAND COMPRENDE  
MEMBRI DI RAINTIME, SLOWMOTION APOCALYPSE  
E JAR OF BONESCON LA PARTECIPAZIONE SPECIALE  
DEL CHITARRISTA DEI LEGGENDARI MOTORHEAD  
PHIL CAMPBELL**NOISE  
POLLUTION  
UNREAL**IL NUOVO ALBUM DELLA GIOVANE PROMESSA  
DEL MODERN METALUN DISCO DAL GROOVE CONTAGIOSO,  
SULLA SCIA DI BAND COME  
FIVE FINGER DEATH PUNCH E BLACK STONE CHERRY